

Split payment, il Mef: in arrivo la proroga al 30 giugno 2029

L'imposta versata direttamente dalla Pa è cresciuta dai 7,3 miliardi nel 2015 ai 15,7 del 2025 Iva

Continuità applicativa in attesa dell'ok finale del Consiglio Ue

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Il sigillo dell'ufficialità arriva dal ministero dell'Economia. Lo split payment resterà per altri tre anni: fino al 30 giugno del 2029. In attesa dell'ok formale da parte del Consiglio Ue, si procederà in «continuità applicativa». Nulla cambia quindi per i fornitori delle pubbliche amministrazioni che sono negli elenchi pubblicati dal dipartimento delle Finanze. Continueranno, quindi, a ricevere i pagamenti al netto dell'Iva perché l'imposta sarà versata direttamente dal committente o cessionario della pubblica amministrazione.

La nota pubblicata ieri dal Mef conferma le anticipazioni pubblicate sul «Il Sole 24 Ore» del 16 maggio: «La proposta della Commissione europea per il rinnovo dell'autorizzazione all'applicazione dello split payment (scissione dei pagamenti) dell'Iva oltre il 30 giugno 2026 è attualmente all'esame del Consiglio Ue, con conclusione prevista il 10 luglio», spiega. Proprio perché l'autorizzazione produce effetti da oggi mercoledì 1° luglio, il ministero ha voluto rassicu-

rare che «i soggetti interessati possono continuare ad applicare il meccanismo dello split payment senza soluzione di continuità anche dopo il 30 giugno 2026». Né è destinato a cambiare il perimetro applicativo che appunto riguarderà pubbliche amministrazioni, società ed enti pubblici mentre le quotate erano uscite già un anno fa. Nel complesso – da quanto emerge dai dati contenuti nell'ultima relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato – sono stati più di 22mila i soggetti pubblici interessati, in cui vanno annoverati anche i 5.300 enti e società contenuti negli elenchi pubblicati sul sito del dipartimento delle Finanze.

La ragione della proroga dello split payment diventa evidente se si guardano i numeri. La quota di Iva versata direttamente dalla Pa nelle casse dell'Erario è stata di circa 16,7 miliardi nel 2025, con un crescendo continuo nel corso degli anni. Basti pensare che al momento della prima applicazione nel 2015 la scissione dei pagamenti garantiva 7,3 miliardi. Il rovescio della medaglia è rappresentato dal fatto che i fornitori della Pa finiscono poi a credito e, come riporta la Corte dei conti, il meccanismo finisce con influenzare «significativamente la dinamica di compensazioni e rimborsi».

Il ministero dell'Economia aveva, però, spiegato in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera (come riportato da «Il Sole 24 Ore» del 18 giugno) che la misura ha contribuito a garantire maggiore sicurezza e tempestività nell'acquisizione del gettito fiscale, rafforzare i livelli di compliance degli operatori economici e creare sinergie con altri strumenti

di controllo, come la fatturazione elettronica. Ragioni in base alle quali il Governo ha sostenuto in sede europea la necessità della quarta proroga, che «si inserisce in una logica di consolidamento degli effetti favorevoli della misura e di tutela degli equilibri di finanza pubblica». L'efficacia dello strumento, riconosciuta anche nelle precedenti decisioni europee di autorizzazione, è stata la marcia in più su cui l'Esecutivo ha fatto leva nella domanda inoltrata il 1° ottobre 2025 e su cui la Commissione Ue ha già dato il via libera. Ora manca solo il tassello finale dell'approvazione del Consiglio, atteso a strettissimo giro. Ma, nel frattempo, lo split payment si continuerà ad applicare senza soluzione di continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
16 MAGGIO 2026, P. 2**

Sul Sole 24 Ore del 16 maggio l'anticipazione della proroga triennale per lo split payment

